

Dopo le dimissioni del governo portoghese

Nuovo incarico a Soares ed elezioni a primavera?

Il presidente generale Eanes ha già iniziato le consultazioni - La popolazione sta dimostrando un grande senso di responsabilità - Dichiarazioni dei politici

Conclusione distensiva del Consiglio atlantico

Rapporti est-ovest: Vance rileva le tendenze favorevoli

L'amministrazione Carter cerca di rivalutare i rapporti con l'Europa - La conferenza di Ginevra

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES - A poche ore dalla partenza per il Cairo, Cyrus Vance ci ha tenuto a dissipare i dubbi destati dalla ambiguità delle ultime posizioni americane sulle prospettive di soluzione del conflitto medio orientale riaffermando che gli USA puntano alla rapida convocazione della Conferenza di Ginevra e faranno il possibile perché si arrivi ad una «soluzione di insieme».

Queste dichiarazioni - rese nella conferenza stampa che, rispettando la tradizione instaurata dai suoi predecessori, Vance ha tenuto al termine del consiglio NATO - si inquadrano nel tono complessivamente distensivo che ha caratterizzato questa sessione del consiglio NATO intercontinentale fra i due «vertici» atlantici, quello di Londra della primavera scorsa e il prossimo convocato a Washington per il 30 e 31 maggio '78. Tuttavia i dibattiti dei giorni scorsi, in particolare quello di Evreux, sono serviti a precisare due punti chiave della politica estera americana: il nodo cruciale dei rapporti est-ovest, e l'atteggiamento verso gli alleati europei all'interno dell'alleanza.

Per quanto riguarda il primo punto, le dichiarazioni ufficiali e il tono dei discorsi americani hanno nel complesso sottolineato gli elementi distensivi, le «tendenze favorevoli» nella relazione Est-Ovest e la ricerca (sono parole del comunicato finale) di «un approfondimento della cooperazione con i paesi del Patto di Varsavia su tutta una serie di questioni internazionali».

Il giudizio positivo sull'andamento delle conversazioni di Ginevra per la limitazione delle armi strategiche (SALT 2) è stato messo in primo piano da tutte le fonti. Gli americani non hanno rinunciato, ma ormai in tono minore, ad esprimere il loro «rammarico» per le lacune nella applicazione dell'atto finale di Helsinki in materia di diritti umani; tuttavia anche sulla conferenza di Belgrado il giudizio è risultato nel complesso abbastanza positivo.

Ma l'amministrazione Carter cerca evidentemente di rivalutare, fra gli elementi della sua politica estera, il rapporto con l'Europa, che la politica di Kissinger aveva utilizzato fino a suscitare all'interno della NATO uno stato d'aperto disagio e di preoccupazione. Finora questa rivalutazione è fatta più di assicurazioni verbali che di impegni concreti. Tutti e due i ministri americani che hanno preso parte alle successive fasi del consiglio atlantico, prima il capo del Pentagono Brown e poi il ministro degli Esteri Vance, hanno assicurato di voler rendere sempre più partecipi gli europei al grande dialogo nucleare tra USA e URSS. Ma non tutti gli interlocutori europei si sono dimostrati soddisfatti di queste garanzie. Se l'inglese Owen si è dichiarato convinto della volontà americana di mantenere l'impegno alla «concertazione e consultazione» con gli europei sull'andamento dei SALT, altri non

hanno invece nascosto il disappunto sul modo come sta concludendosi uno dei punti concreti di questo negoziato, quello sulla limitazione dell'impiego dei missili anticarro Cruise in Europa, e sul trasferimento di tecnologia, sempre in materia di missili anticarro, agli alleati europei. I tedeschi rimproverano agli USA «troppe» concessioni fatte ai sovietici per quanto riguarda il raggio d'azione dei Cruise dislocati in Europa. Il ministro degli Esteri belga Simonet ha detto criticamente che in futuro gli americani dovranno dare qualità di attenzione agli «aspetti regionali della alleanza» nelle loro conversazioni con i sovietici a Ginevra.

Altro argomento di frizione fra americani ed europei è la valutazione del negoziato di Vienna per la riduzione di bilancio delle forze terrestri in Europa (MBFR). Vance si è dimostrato pessimista sulla possibilità di un rapido progresso del negoziato, mentre i tedeschi ed una parte dei governi europei avrebbero voluto una più decisa iniziativa occidentale per sbloccare la trattativa. Il comunicato finale si limita ad indicare la «necessità di una vera discussione sui dati» (un campo nel quale le concezioni dei sovietici e quelle degli occidentali sono assai lontane) «a partire dalla quale i negoziati potrebbero di nuovo progredire».

Non dissipato resta infine il malumore americano per l'accoglienza abbastanza fredda con cui i governi europei hanno raccolto l'offerta di dotare le forze NATO della bomba N, sulla quale, ha detto seccamente Vance, il presidente Carter non ha conosciuto il punto di vista di tutti gli alleati prima di prendere una decisione definitiva sulla sua fabbricazione. L'intervento italiano nel consiglio atlantico si è distinguato questa volta per l'attenzione con cui la nostra diplomazia segue la pericolosa situazione nel Corno d'Africa. Forlani ha proposto agli occidentali, di cui ha criticato l'inerzia, di suggerire all'organizzazione degli Stati africani, o ad un singolo paese africano, una iniziativa di mediazione che possa coinvolgere e trovare l'appoggio anche da parte sovietica. L'iniziativa dovrebbe tendere a realizzare una tregua tra Somalia ed Etiopia, senza porre condizioni pregiudiziali (la concessione della autodeterminazione da una parte e lo sgombrare dei territori dell'Ogaden dall'altra) in modo da aprire un negoziato su tutti gli aspetti della questione.

Alla inevitabile domanda dei giornalisti se, in sede politica, si sia parlato della situazione italiana e del possibile ingresso dei comunisti al governo, Forlani ha risposto che non se ne è parlato in consiglio atlantico, ma che «c'è molto interesse per la situazione italiana» e che nel giudizio degli alleati occidentali sul nostro paese «gli elementi di preoccupazione si bilanciano con gli elementi di fiducia».

Vera Vegetti

LISBONA - La crisi politica che si è aperta in Portogallo dopo le dimissioni del governo socialista di minoranza presieduto da Mario Soares (al quale, come è noto, hanno negato la fiducia, l'altra sera, tutti i gruppi parlamentari dell'Assemblea nazionale, ad eccezione naturalmente dei deputati del PSP) non sarà di facile soluzione.

Il segretario generale del PCP, compagno Alvaro Cunhal, uscendo dal colloquio con il presidente della Repubblica, ha dichiarato, ribadendo le posizioni già espresse nei giorni scorsi dai comunisti, che il problema di fondo è quello di concordare «una nuova politica, che consolidi il regime democratico»; questo, più che la «formula» di governo, è il vero «nodo» da sciogliere per uscire dalla crisi in modo positivo. Va sottolineato che proprio il rifiuto di Soares ad apportare qualsiasi correzione alla politica seguita dal suo governo minoritario ha indotto il PCP, giovedì, a votare contro la richiesta di fiducia «a scatola chiusa». Se non si troverà ora un accordo, una piattaforma comune fra socialisti, comunisti e tutte le forze democratiche per la difesa e lo sviluppo delle conquiste democratiche e sociali della rivoluzione del 25 Aprile - ha precisato il leader comunista - non resterà che il ricorso a nuove elezioni anticipate rispetto alla scadenza prevista del 1980.

Gli osservatori politici, tuttavia, appaiono meno ottimisti del presidente. Effettivamente la situazione è estremamente difficile, dato che, da un lato, i socialisti si rifiutano di partecipare a qualsiasi coalizione, mentre i socialdemocratici ed i «centristi» non sembrano intenzionati ad assumere responsabilità dirette di governo senza il sostegno dei socialisti.

Soares, subito dopo essersi incontrato con il presidente Eanes, ha affermato che «spetta ai partiti che hanno rovesciato, e cioè al PPD, al CDS ed al PCP, proporre una nuova soluzione». Tuttavia - ha aggiunto il leader socialista - «ciò non vuol dire che il PSP voglia "lavarci le mani" e disinteressarsi della questione»; anzi, «farà tutto quanto potrà per aiutare il presidente della Repubblica ad uscire dalla crisi».

Questa ultima parte della dichiarazione di Soares ha fatto ritenere a molti che proprio a lui possa essere nuovamente affidato da Eanes l'incarico di formare il nuovo governo costituzionale (comprendente però anche degli esperti indipendenti), per la legislazione urgente, in attesa delle elezioni generali anticipate, che verrebbero indette per la prossima primavera.

Lo stesso leader del CDS, Do Amaral, del resto, ha detto, dopo il colloquio con il

Il presidente del PSP danese ricevuto da Pajetta e Segre

ROMA - I compagni Gian Carlo Pajetta e Sergio Segre hanno ricevuto ieri il compagno Gert Petersen, presidente del Partito socialista popolare di Danimarca e Niels Larsen, della Sezione esteri del Partito e segretario del gruppo comunista e appartenenti al Parlamento europeo. Si è avuto uno scambio di informazioni e di opinioni sulla situazione nei due paesi e sul movimento operaio in Europa occidentale, sottolineando l'importanza del dialogo e dell'azione comune tra partiti comunisti, socialisti e socialdemocratici.

le scosse anche da scandali che hanno investito direttamente ambienti governativi) appare in difficoltà: le viene pronosticato il 51,2 per cento dei voti, il che ridurrebbe a 16 seggi (rispetto ai ben 55 attuali) la sua maggioranza attuale. I laburisti otterrebbero invece il 48,8 per cento dei voti (più 14,5 per cento) e guadagnerebbero 21 seggi. Al Senato, dove si vota con il sistema proporzionale, il nuovo partito del «Democratici australiani», fondato dal deputato liberale dissidente Don Chippo, potrebbe conquistare 4 seggi: in tal caso, se, come sembra scontato, un candidato indipendente vincere le elezioni senatoriali in Tasmania, il primo ministro Fraser perderebbe il controllo della Camera Alta.

Oltre 8 milioni di australiani votano oggi per il Parlamento

SIDNEY - Circa 8 milioni e mezzo di australiani tornano oggi alle urne per elezioni generali (ed è la quarta volta in cinque anni) per designare la nuova Camera (124 deputati) e la metà del Senato (e cioè 32 senatori, su 64). Per la Camera, si vota con un complesso sistema maggioritario uninominale: nella scorsa legislatura i seggi erano 127 (ridotti ora a 124) seguito ad una redistribuzione dei collegi, così ripartiti: 88 alla coalizione liberale-agraria, attualmente al governo; 35 ai laburisti; 4 agli indipendenti. Per il Senato, invece, vige un sistema proporzionale che dà uguale rappresentanza ai sei Stati della Federazione. Il premier della coalizione liberale-agraria Malcolm Fraser, ha anticipato di un anno questa consultazione per «sincronizzare» le elezioni della Camera con quelle del Senato: i deputati restano in carica 3 anni, i senatori 6), ma anche, e soprattutto, per ottenere un mandato di altri tre anni prima che, come tutte le previsioni stanno ad indicare, la disoccupazione arrivi a toccare il 6 o il 7 per cento della popolazione attiva (ciò avverrà, molto probabilmente, all'inizio del prossimo anno) e che i contraccolpi della crisi economica si manifestino pienamente sulla situazione generale del paese. Secondo gli ultimi sondaggi d'opinione, la coalizione liberale-agraria (la cui «credibilità» è stata recentemente



LISBONA - Ressa alle edicole attorno ai giornali che annunciano le dimissioni del governo Soares dopo il voto di sfiducia

Campagna sulla bomba N nell'esercito americano

BRUXELLES - In coincidenza con la riunione del Consiglio NATO a Bruxelles, l'esercito americano ha iniziato una campagna a favore della «bomba a neutroni», il nuovo micidiale ordigno di sterminio atomico che Washington vorrebbe imporre a un'Europa riluttante. La campagna mira a dimostrare, con una serie di articoli divulgativi diffusi tra le truppe americane stanziate nella RFG, che nella nuova bomba «non c'è nulla di sinistro» e che questa può, al contrario, avere «effetti utili», uccidendo più gente e distruggendo meno edifici. Naturalmente non si accenna al fatto che molti europei guardano con preoccupazione a questo nuovo strumento bellico il cui impiego, in caso di conflitto, potrebbe rendere più vicina la prospettiva di uno scontro nucleare generalizzato.

Una manifestazione internazionale contro la produzione e la diffusione della «bomba a neutroni» è intanto in programma in Olanda per il prossimo marzo. L'hanno annunciato all'Aja gli organizzatori di una petizione contro la bomba che ha già raccolto 350.000 mila firme.

Risoluzione di condanna dell'Assemblea generale

Per l'ONU la morte di Steve Biko è un «assassinio»

Il rappresentante degli USA attacca duramente il regime di Vorster - Tre soldati sudafricani uccisi dai guerriglieri in Namibia

NEW YORK - L'assemblea generale delle Nazioni Unite ha definito «assassinio» la morte in un carcere sudafricano del giovane militante nero Steve Biko. Nella risoluzione si condanna «l'arresto arbitrario, la detenzione e la tortura che hanno portato all'omicidio dell'attivista nero Stephen Biko da parte di agenti del regime razzista di minoranza del Sudafrica». La risoluzione chiede quindi che «il regime di minoranza dell'apartheid del Sudafrica «liberi tutti i prigionieri politici senza condizioni preliminari, revochi tutti i divieti e gli arresti domiciliari imposti a coloro che sono contrari alla segregazione razziale» e ponga immediatamente fine «all'uso indiscriminato della violenza contro i pacifici dimostranti contro l'apartheid e il persistente ricorso alla tortura di detenuti politici».

La morte di Steve Biko avvenne il 12 settembre scorso mentre si trovava in stato di detenzione e la sua famiglia accusò immediatamente la polizia di averne provocato il decesso. La prima versione ufficiale degli organi di polizia fu che Biko morì in seguito ad uno sciopero della fame, ma le indagini condotte successivamente accertarono che il giovane militante aveva subito gravi percosse mentre non vi erano tracce di assistenza alimentare. La sua successiva indagine giu-

diçaria, terminata due giorni dopo la vittoria elettorale del premier razzista Vorster, ha tuttavia scandalosamente assolto i poliziotti da ogni addebito ritenendo che Biko si sia inferito da solo le ferite riscontrate. Il rappresentante americano alle Nazioni Unite, Edward Mezivinski, spiegando il voto positivo del suo paese alla risoluzione dell'ONU che condanna il Sudafrica ha detto che «il mio governo è rimasto sconvolto dalla sentenza del giudice sudafricano di fronte a prove lampanti». Secondo il rappresentante americano «Biko è rimasto vittima, nel migliore dei casi, di una colpevole negligenza e la responsabilità della sua morte ricade sulle spalle delle autorità sudafricane». La morte di Biko, ha quindi concluso Mezivinski «è stata provocata da un sistema che permette maltrattamenti grossolani e la violazione dei diritti umani più elementari». PRETORIA - Il quartier generale della Difesa sudafricana ha reso noto ieri che in uno scontro a fuoco tra truppe locali e guerriglieri della SWAPO nella Namibia settentrionale sono rimasti uccisi tre soldati sudafricani. Il comunicato non parla di perdite da parte dei guerriglieri.

Assediando così Massaua

Gli eritrei affermano di avere preso Dogali

DOGALI - Le forze del Fronte Popolare di Liberazione dell'Eritrea (FPLE) hanno occupato ieri - afferma una nota di stampa - la località fortificata di Dogali, una ventina di chilometri da Massaua completando così l'accerchiamento dell'importante porto eritreo. I guerriglieri del FPLE hanno conquistato Dogali - afferma il comunicato - dopo una battaglia durata una decina di giorni. Essi affermano di avere distrutto due carri armati e di averne cattu-

rati cinque. In precedenza le forze etiopiche erano state sconfitte poco distanti da questa località dopo un mese di aspre battaglie ingaggiate con truppe provenienti da Asmara per riaprire la strada Asmara-Massaua che ora risulta completamente controllata dal FPLE. Sempre ieri gli eritrei hanno bloccato - afferma ancora il FPLE - una sortita etiopica da Adi Kaleb verso Decamer e Seggenet controllate dai guerriglieri.

Advertisement for Biancosarti aperitif. The main headline reads 'BIANCOSARTI l'aperitivo vigoroso'. Below the headline is a large, high-contrast black and white photograph of a woman's face, looking upwards with a slight smile. To the right of the woman's face is a bottle of Biancosarti aperitif. The bottle has a dark body with a light-colored label that features the brand name 'BIANCOSARTI' and 'BIANCOSARTI amaro tonico'. The overall aesthetic is classic and elegant, typical of mid-20th-century advertising.